



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193  
n. 7 / domenica 9 gennaio 2022 - **Battesimo del Signore (c)**  
[santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it](mailto:santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it) / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

## RINATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO

Il Vangelo della domenica

Lc 3,15-16.21-22

*In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».*

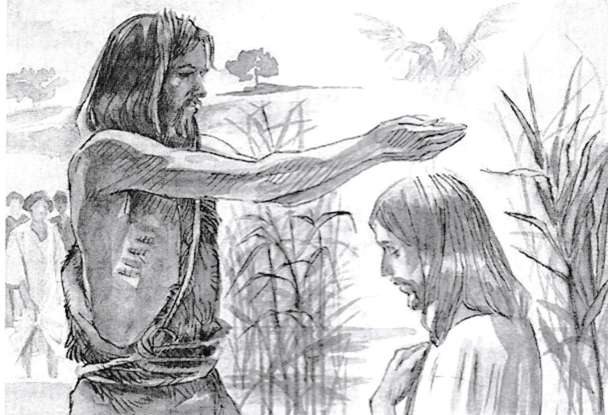
*Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

Son finite le Feste di Natale... l'Epifania se l'è portate via tutte. E cosa rimane? La celebrazione del battesimo di Gesù, che chiude il tempo del Natale, ci mostra proprio il frutto di tutto quello che abbiamo celebrato in queste Feste. E qual è questo frutto, questo risultato?

Facciamo un rapido riassunto.

“Il Figlio di Dio si è fatto carne”: è diventato uno di noi. L'abbiamo sentito più e più volte, l'abbiamo perfino cantato: deve essere vero. Dio è diventato solidale con noi. Cosa vuol dire “solidale”, “solidarietà”? Vuol dire: “poggiare sullo stesso suolo”, in modo che quello che è tuo è mio, l'aria che respiro io la respiri anche tu. Condivisione, insomma. Gesù è venuto a condividere ciò che è nostro..

Ma oggi, questa condivisione, questa solidarietà, arriva a un punto che non ci saremmo mai aspettati: entrando nell'acqua del Giordano per farsi battezzare, Gesù condivide la nostra situazione di gente che ha voltato le spalle a Dio... di creature contagiate da quella malattia che fa di noi dei perduti, degli irreversibili senza speranza... Sì, perché anche se la prendiamo sottogamba questa malattia che si chiama peccato, essa rimane comunque tremenda e i suoi effetti li constatiamo ogni giorno. Ebbene, pur essendo l'unico senza peccato, pur potendo starsene fuori, Gesù ha deciso di essere solidale con noi anche in questa situazione: per questo accetta di farsi battezzare. E a questo punto accade qualcosa che ha del prodigioso: ora è lui che ci contagia, ma positivamente: ci trasmette la sua carica di Figlio di Dio! Dopo aver condiviso ciò che è nostro (debolezza, peccato e tutto ciò che consegue) ora ci fa condividere ciò che è suo, e noi possiamo diventare come lui “figli di Dio”. Dio ci viene a cercare con tutta la passione di un padre. Anzi, di un pastore pieno di tenerezza, come abbiamo sentito poco fa' in quella bellissima lettura del profeta Isaia: “Come un pastore Dio fa pascolare il gregge, con il suo braccio lo raduna... porta gli agnellini sul petto...” Ma sul petto non si portano i bambini?! Ebbene sì, siamo noi questi bambini che Dio porta sul petto, perché siamo i suoi figli! Sì, ma ... ne siamo convinti



o sono soltanto belle parole? Il rischio è quello di dimenticarci che questa è la nostra identità ... o di barattarla per cose che non valgono niente al suo confronto... come uno che scambiasse un prezioso diamante con pezzi di vetro colorato, perché ... gli piacciono i colori! Poveretto!

Che fare, fratelli, per non dimenticarci che siamo figli di Dio?

Guardiamo a Gesù: “...dopo il Battesimo, egli se ne stava in preghiera; allora il cielo si aprì e lo Spirito santo, come una colomba, scese e si posò su di lui”: e ci rimase, notate bene: ci rimase. Non dovette fare “toccata e fuga” come su quelli che ricevono il Battesimo, la Cresima, ma poi voltano le spalle a Dio... su questi lo Spirito Santo non può che fare “toccata e fuga” appunto... Perché su Gesù invece ha potuto fermarsi e rimanere con lui?

Gesù stava pregando, perché Gesù era uno che pregava, abitualmente: tutti i giorni. E la preghiera è la porta che permette allo Spirito Santo di entrare nella nostra vita per animarla tutta, e darci carica e coraggio per affrontare e superare anche gli ostacoli.

Siamo gente che prega noi, fratelli? E com'è la nostra preghiera? Scusatemi se faccio queste domande, ma è giusto chiederselo. Pregare, per noi cristiani, vuol dire dialogare con

Dio, con Gesù: sì è bene recitare le preghiere che ci hanno insegnato (il Padre nostro, l'Ave Maria, il Rosario), ma dialogare vuol dire ascoltare e rispondere. Se invece ci limitiamo a “dir su” (magari con la mente che intanto va dove vuole), allora tanto vale metter su un disco: che preghiera è quella? Che effetto può avere? Lo ripeto, fratelli: pregare per noi cristiani è dialogare con Dio. Come facciamo alla Messa: ascoltiamo la sua Parola (le letture) e poi rispondiamo: *Salmo Responsoriale*... Questo è dialogare con Dio.

Fratelli, ma pensate un po'. Abbiamo fatto tutto più bello: le nostre case, l'arredamento, l'abbigliamento... cerchiamo di far più bella, più vera, anche la nostra preghiera: dialogo, invece che monologo e basta. E per far questo è sufficiente ascoltare il Vangelo e tenere a mente una frase, un'espressione... quella che senti che ti riguarda, che è fatta per te... e partendo da quella parlare al Signore, ma con parole tue... che ti vengono dal cuore e che esprimono la tua vita... questo è dialogare con il Signore!

Sì, dobbiamo qualificare, cioè rendere migliore la nostra preghiera, altrimenti la nostra fede non regge di questi tempi... E' inutile dire a noi stessi: “devo essere diverso... devo comportarmi meglio... devo dare più buon esempio ai miei figli...”: se non dialoghi con il Signore, non ci riuscirai mai... e il tuo cristianesimo sarà tutto obblighi e divieti (che non riesci ad osservare) e niente soddisfazioni. E' lo Spirito santo che ci dà la carica per essere diversi e il gusto di fare certe cose anche se ci costano fatica: da soli non ce la faremo mai. Ma questo Spirito santo non può scendere su di noi e rimanere con noi se non preghiamo abitualmente: la preghiera-dialogo è la calamita che attrae lo Spirito Santo. “Scende come una colomba” dice oggi il vangelo: sì, perché quando



dialoghi con il Signore, tu diventi mite, docile e accogliente... Senza preghiera invece sei impulsivo, arrogante e magari anche sporco dentro, nell'intimo, e le colombe non si avvicinano là dove c'è arroganza, disordine o sporcizia. Che lo Spirito santo – mite e potente – possa posarsi su di noi ma soprattutto rimanere con noi...

E allora facciamo un proposito prima che finisca del tutto quest'altro Natale: preghiamo ogni giorno. E se per caso abbiamo dimenticato di farlo, torniamo a farlo: ogni giorno preghiamo. Ma col cuore, non solo con le parole. E scopriremo che sarà bello essere cristiani, anzi, sarà possibile comportarci da figli di Dio, perché lo Spirito santo potrà posarsi e rimanere su di noi. E con lui – tutto potrà essere diverso. []

## PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro mercoledì 5 gennaio 2022

### Catechesi su San Giuseppe:

#### 6. San Giuseppe, il padre putativo di Gesù

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*



Oggi mediteremo su San Giuseppe come padre di Gesù. Gli Evangelisti Matteo e Luca lo presentano come padre putativo di Gesù e non come padre biologico. Matteo lo precisa, evitando la formula “generò”, usata nella

genealogia per tutti gli antenati di Gesù; ma lo definisce «sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù detto il Cristo» (1,16). Mentre Luca lo afferma dicendo che era padre di Gesù «come si riteneva» (3,23), cioè appariva come padre.

Per comprendere la paternità putativa o legale di Giuseppe, occorre tener presente che anticamente in Oriente era molto frequente, più di quanto non sia ai nostri giorni, l'istituto dell'adozione. Si pensi al caso comune presso Israele del “levirato” così formulato nel Deuteronomio: «Quando uno dei fratelli morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposterà con uno di fuori, con un estraneo. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele» (25,5-6). In altre parole, il genitore di questo figlio è il cognato, ma il padre legale resta il defunto, che attribuisce al neonato tutti i diritti ereditari. Lo scopo di questa legge era duplice: assicurare la discendenza al defunto e la conservazione del patrimonio.

Come padre ufficiale di Gesù, Giuseppe esercita il diritto di imporre il nome al figlio, riconoscendolo giuridicamente. Giuridicamente è il padre, ma non generativamente, non l'ha generato.

Anticamente il nome era il compendio dell'identità di una persona. Cambiare il nome significava cambiare sé stessi, come nel caso di Abramo, il cui nome Dio cambia in “Abraham”, che significa “padre di molti”, «perché – dice il Libro della Genesi – sarà padre di una moltitudine di nazioni» (17,5). Così per Giacobbe, che viene chiamato “Israele”, che significa “colui che lotta con Dio”, perché ha lottato con Dio per obbligarlo a dargli la benedizione (cfr Gen 32,29; 35,10).

Ma soprattutto dare il nome a qualcuno o a qualcosa significava affermare la propria autorità su ciò che veniva denominato, come fece Adamo quando conferì un nome a tutti gli animali (cfr Gen 2,19-20).

Giuseppe sa già che per il figlio di Maria c'è un nome preparato da Dio – il nome a Gesù lo dà il vero padre di Ge-

sù, Dio – il nome “Gesù”, che significa “Il Signore salva”, come gli spiega l'Angelo: «Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Questo particolare aspetto della figura di Giuseppe ci permette oggi di fare una riflessione sulla paternità e sulla maternità. E questo credo che sia molto importante: pensare alla paternità, oggi. Perché noi viviamo un'epoca di notoria orfanezza. È curioso: la nostra civiltà è un po' orfana, e si sente, questa orfanezza. Ci aiuti la figura di San Giuseppe a capire come si risolve il senso di orfanezza che oggi ci fa tanto male.

Non basta mettere al mondo un figlio per dire di esserne anche padri o madri. «Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti» (Lett. ap. *Patris corde*). Penso in modo particolare a tutti coloro che si aprono ad accogliere la vita attraverso la via dell'adozione, che è un atteggiamento così generoso e bello. Giuseppe ci mostra che questo tipo di legame non è secondario, non è un ripiego. Questo tipo di scelta è tra le forme più alte di amore e di paternità e maternità. Quanti bambini nel mondo aspettano che qualcuno si prenda cura di loro! E quanti coniugi desiderano essere padri e madri ma non riescono per motivi biologici; o, pur avendo già dei figli, vogliono condividere l'affetto familiare con chi ne è rimasto privo. Non bisogna avere paura di scegliere la via dell'adozione, di assumere il “rischio” dell'accoglienza. E oggi, anche, con l'orfanezza, c'è un certo egoismo. L'altro giorno, parlavo sull'inverno demografico che c'è oggi: la gente non vuole avere figli, o soltanto uno e niente di più. E tante coppie non hanno figli perché non vogliono o ne hanno soltanto uno perché non ne vogliono altri, ma hanno due cani, due gatti ... Eh sì, cani e gatti occupano il posto dei figli. Sì, fa ridere, capisco, ma è la realtà. E questo rinnegare la paternità e la maternità ci sminuisce, ci toglie umanità. E così la civiltà diviene più vecchia e senza umanità, perché si perde la ricchezza della paternità e della maternità. E soffre la Patria, che non ha figli e – come diceva uno un po' umoristicamente – “e adesso chi pagherà le tasse per la mia pensione, che non ci sono figli? Chi si farà carico di me?»: rideva, ma è la verità. Io chiedo a San Giuseppe la grazia di svegliare le coscienze e pensare a questo: ad avere figli. La paternità e la maternità sono la pienezza della vita di una persona. Pensate a questo. È vero, c'è la paternità spirituale per chi si consacra a Dio e la maternità spirituale; ma chi vive nel mondo e si sposa, deve pensare ad avere figli, a dare la vita, perché saranno loro che gli chiuderanno gli occhi, che penseranno al suo futuro. E anche, se non potete avere figli, pensate all'adozione. È un rischio, sì: avere un figlio sempre è un rischio, sia naturale sia d'adozione. Ma più rischioso è non averne. Più rischioso è negare la paternità, negare la maternità, sia la reale sia la spirituale. Un uomo e una donna che volontariamente non sviluppano il senso della paternità e della maternità, mancano qualcosa di principale, di importante. Pensate a questo, per favore. Auspico che le istituzioni siano sempre pronte ad aiutare in questo senso dell'adozione, vigilando con serietà ma anche semplificando l'iter necessario perché possa realizzarsi il sogno di tanti piccoli che hanno bisogno di una famiglia, e di tanti sposi che desiderano donarsi nell'amore. Tempo fa ho sentito la testimonianza di una persona, un dottore – importante il suo mestiere – non aveva figli e con la moglie hanno deciso di adottarne uno. E quando è arrivato il momento, ne hanno offerto loro uno e hanno detto: “Ma, non sappiamo come andrà la salute di questo. Forse può avere qualche malattia”. E lui disse – lo aveva visto – disse: “Se lei mi avesse domandato questo prima di entrare, forse avrei detto di no. Ma l'ho visto: me lo



porto". Questa è la voglia di essere padre, di essere madre anche nell'adozione. Non abbiate paura di questo.

Prego perché nessuno si senta privo di un legame di amore paterno. E coloro che sono ammalati di orfanità vadano avanti senza questo sentimento così brutto. Possa San Giuseppe esercitare la sua protezione e il suo aiuto sugli orfani; e interceda per le coppie che desiderano avere un figlio. Per questo preghiamo insieme:

*San Giuseppe, tu che hai amato Gesù con amore di padre, sii vicino a tanti bambini che non hanno famiglia e desiderano un papà e una mamma. Sostieni i coniugi che non riescono ad avere figli, aiutali a scoprire, attraverso questa sofferenza, un progetto più grande. Fa' che a nessuno manchi una casa, un legame, una persona che si prenda cura di lui o di lei; e guarisci l'egoismo di chi si chiude alla vita, perché spalanchi il cuore all'amore.*

Francesco

## CONOSCIAMO I SANTI 13 gennaio

### Beata Veronica da Binasco



Non sa né leggere né scrivere, e questo non sarebbe un guaio dato che analfabeti come lei sono la stragrande maggioranza dei suoi contemporanei. Per Nina, però, è un grosso handicap perché vuole farsi suora e per entrare in convento deve almeno saper leggere i salmi con le altre consorelle.

Giovanna Negroni, per tutti familiarmente Nina, nata nel 1445 a Binasco, in provincia di Milano ma diocesi di Pavia, da umili contadini, a 18 anni va bussare alle porte di un monastero milanese, ma inspiegabilmente le chiudono la porta in faccia. Senza perdersi di coraggio passa al monastero agostiniano di Santa Marta, dove l'accogliono con tanta cordialità, ma dove le fanno anche capire che non possono accogliere una ragazza che non ha "neanche un briciolo di cultura". Difatti la rispediscono a casa, invitandola a pregare, a coltivare la sua vocazione, ma soprattutto ad imparare a leggere. Nina riprende la sua vita di sempre, sgobbando di giorno nei campi e sforzandosi alla sera di imparare qualcosa, anche se, senza una maestra, l'impresa è ardua e la ragazza non fa progressi.

E' la Madonna a toglierla d'impiccio: non insegnandole a leggere, ma rivelandole in tre punti la strada per arrivare a Dio: la purezza del cuore; la pazienza verso il prossimo, dei cui sbagli non bisogna scandalizzarsi, ma casomai comprenderli e scusarli; la quotidiana meditazione sulla passione di Gesù. Tre anni dopo l'accogliono in monastero anche se analfabeta come prima, le danno il nuovo nome di Veronica e le affidano gli incarichi più umili. Tra la portineria, l'orto e il pollaio Veronica si destreggia benissimo, ma tutti notano anche un suo progressivo "specializzarsi" nelle cose di Dio, grazie ad un continuo allenamento di preghiere, digiuni, penitenze e soprattutto con ben stampato in cuore il programma che la Madonna le ha rivelato. Così, quando le affidano la questua e comincia scarpinare per le strade di Milano entrando di casa in casa a sollecitare la carità dei buoni per il suo monastero, comincia anche il suo vero apostolato, fatto di evangelizzazione, di consigli, di richiami, di ammonimenti.

Tutti la chiamano la "monaca santa" perché si accorgono che è in costante colloquio con Dio e la sua vita, pur vissuta con i piedi ben saldi quaggiù, è popolata di angeli e santi. La suora analfabeta, che legge nei cuori e scruta le coscienze, ha il coraggio di rinfacciare a Ludovico il Moro i suoi mi-

sfatti, e si fa anche ricevere da Papa Alessandro VI, per rimproverare la condotta non propriamente esemplare di quel Borgia assetato di potere e ricchezza che Veronica nonostante tutto continua a rispettare come successore di Pietro. Dopo aver vissuto una vita monacale "amando solo Maria Santissima, Gesù suo Figlio e gli uomini in Dio", Veronica si spegne il 13 gennaio 1497, poco più che cinquantenne. Dicono che Papa Borgia, dopo la famosa udienza che lo aveva fatto impallidire, mentre Veronica usciva dalla sala avesse fatto alzare in piedi la sua corte, ordinando: "Rendete onore a questa donna perché è una santa" Nient'altro che un'anticipazione di ciò che fece Papa Leone X, che ad appena dieci anni dalla morte concedeva il culto privato e il titolo di beata all'umile e analfabeta Suor Veronica da Binasco. [ ]

## ANNUNZIO DEL GIORNO DELLA PASQUA

*Questo annuncio viene letto durante la messa dell'Epifania*

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.

Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto,

che culminerà nella domenica di Pasqua il 17 aprile.

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 2 marzo.

L'Ascensione del Signore, il 29 maggio.

La Pentecoste, il 5 giugno.

La prima domenica di Avvento, il 27 novembre.

Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la

Chiesa pellegrina sulla terra

proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene,

Signore del tempo e della storia,

lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.

## Domenica 16 gennaio in occasione della FESTA DI S. ANTONIO ABATE BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI domestici

11.00 nel cortile adiacente  
alla casa parrocchiale.



18/25 gennaio

## SETTIMANA DI PREGHIERA

PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

La Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani è un'iniziativa internazionale di preghiera ecumenica cristiana nella quale tutte le confessioni cristiane pregano insieme per il raggiungimento della piena unità, che è il volere di Cristo stesso. Di fatto è un ottavario, cioè dura otto giorni, e si svolge dal 18 al 25 gennaio, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo. Fu avviata ufficialmente dal reverendo episcopaliano Paul Wattson a Graymoor (New York) nel 1908 come Ottavario per l'unità della Chiesa, auspicando che diventasse pratica comune.



# CALENDARIO LITURGICO / dal 9 al 16 gennaio 2022

| data                                                                                                                                                                                 | ora                                                                  | appuntamenti - intenzioni s. messe                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>9 GENNAIO</b><br><b>DOMENICA</b><br><div> OGGI DURANTE LA<br/> MESSA DELLE ORE 10.00<br/> BENEDIZIONE DEI<br/> BAMBINI<br/> <br/> <b>BATTESIMO</b><br/> <b>DEL SIGNORE</b> </div> | 8.00<br>8.30<br><b>10.00</b><br>11.00<br><br>17.00<br>17.30<br>18.00 | lodi<br>s. messa / def. Giovanni Giuliano<br><b>s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo</b><br>s. messa / def. Fontana Dirce Maggi Giuseppe Covre Aristide e Ines<br>def. Uggetti Rosa / Beppe<br><br>esposizione santissimo sacramento<br>canto del vespro e benedizione eucaristica<br>s. messa / def. Balzarini Aurelio Piera e Gabriele |
| <b>10 GENNAIO</b><br><b>LUNEDI'</b><br><br><i>S. Gregorio di Nissa</i>                                                                                                               | 7.50<br>8.30<br><br>17.30<br>18.00<br>19.00                          | ufficio di lettura lodi<br>s. messa / intenzione offerente<br><br>rosario<br>esposizione santissimo sacramento adorazione<br>vespro e benedizione eucaristica                                                                                                                                                                                                         |
| <b>11 GENNAIO</b><br><b>MARTEDI'</b><br><br><i>S. Iginio</i>                                                                                                                         | 7.50<br>8.30<br><br>17.30<br>18.00<br>19.00                          | ufficio di lettura lodi<br>s. messa / def. Celeste<br><br>rosario<br>esposizione santissimo sacramento adorazione<br>vespro e benedizione eucaristica                                                                                                                                                                                                                 |
| <b>12 GENNAIO</b><br><b>MERCOLEDI'</b><br><br><i>S. Cesaria</i>                                                                                                                      | 7.50<br>8.30<br><br>17.30<br>18.00<br>19.00                          | ufficio di lettura lodi<br>s. messa / anime purgatorio<br><br>rosario<br>esposizione santissimo sacramento adorazione<br>vespro e benedizione eucaristica                                                                                                                                                                                                             |
| <b>13 GENNAIO</b><br><b>GIOVEDI'</b><br><br><i>B. Veronica da Binasco</i>                                                                                                            | 7.50<br>8.30<br><br>17.30<br>18.00<br>19.00                          | ufficio di lettura lodi<br>s. messa / def. Angelo Luigina Mario e Pierina / anime purgatorio<br><br>rosario<br>esposizione santissimo sacramento adorazione<br>vespro e benedizione eucaristica                                                                                                                                                                       |
| <b>14 GENNAIO</b><br><b>VENERDI'</b><br><br><i>S. Nino</i>                                                                                                                           | 7.50<br>8.30<br><br>17.30<br>18.00<br>19.00                          | ufficio di lettura lodi<br>s. messa / def. Savoldi Lilliana<br><br>rosario<br>esposizione santissimo sacramento adorazione<br>vespro e benedizione eucaristica                                                                                                                                                                                                        |
| <b>15 GENNAIO</b><br><b>SABATO</b><br><br><i>S. Mauro abate</i>                                                                                                                      | 8.00<br><br>16.30 / 17.30<br>17.00<br>17.30<br>18.00                 | lodi<br><br>confessioni<br>esposizione santissimo sacramento<br>canto del vespro e benedizione eucaristica<br>s. messa / def. Marccolli Giovannina Civatti Antonietta                                                                                                                                                                                                 |
| <b>16 GENNAIO</b><br><b>DOMENICA</b><br><div> DOPO LA MESSA DELLE<br/> ORE 11.00 BENEDIZIONE<br/> DEGLI ANIMALI<br/> <br/> <b>II DOMENICA</b><br/> <b>TEMPO ORDINARIO</b> </div>     | 8.00<br>8.30<br><b>10.00</b><br>11.00<br><br>17.00<br>17.30<br>18.00 | lodi<br>s. messa / def. Primo Resga<br><b>s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo</b><br>s. messa / pro popolo / al termine benedizione degli animali domestici<br><br>esposizione santissimo sacramento<br>canto del vespro e benedizione eucaristica<br>s. messa / def. Antonio Angelo Benedetto / Alberti Dino / Marco e int. off.       |

**PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':**

*iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.*